LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 21 Agosto 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 202

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Il Progresso in Friuli.

(A proposito dell' Esposizione.)

Ai visitatori dell' Esposizione Regionale che avranno la pazienza di fermarsi in qualche riparto meno appariscente e pomposo, sarà dato di rinvenire elementi di progresso di cui altamente si onora il Friuli. Alludiamo ad Istituti di beneficenza e ad Istituti di Credito, surti o rianimati sotto l'influsso della vita nuova. Difatti sappiamo che nella *Esposizione* si trovano Volumi illustrativi, statistiche, e persino i bilanci di essi istituti, che ad evidenza dimostrano il loro graduale sviluppo dal 66 al giorno d' oggi.

E chi scrive queste linee, ben può testimoniare del progresso in Friuli riguardo gli accennati Istituti, poichè nel 1872 pubblicava un volumetto nel quale era descritto lo stato di tutti gli Istituti di beneficenza e di previdenza, quando dovevasi applicare la Legge sulle Opere Pie. E dopo quel volumetto, che potrebbe dirsi precursore, quanti accurati lavori su argomento così interessante l' economia del Provincia e le classi povere e più bisognose di soccorso e di aiuto sociale!

Lavori insigni lasciò un patrizio udinese, che sebbene di parte moderata e conservatrice, fu animatore di vero progresso giovandosi dell'opera di abili funzionari, essendo capo di un Istituto di Credito, cioè la Cassa autonoma di risparmio.

Questo patrizio che, fu il nobile Nicolò Mantica, ebbe a sagace continuatore il Perissini Michele, oggi Sindaco di Udine; ed ora al Perissini è succeduto l' avv. Pietro Capellani, per rara perspicacia e per solerzia spiegata in altri pubblici uffici, preclarissimo. Ed oltre la Cassa di risparmio annessa al Monte di Pietà, tutte le Banche della città nostra presentando nei propri bilanci e nelle annuali relazioni cospicue offerte a pro' di ogni Istituzione di utilità pubblica e specialmente di carità soccorritrice alle classi povere, luminosamente dimostrano come furono e promettano ognor più di essere elementi di vero progresso pel Friuli. Così con la riforma al suo Statuto, l' altro ieri la Banca Cooperativa Udinese, prometteva di favorire il Credito agricolo; così la Banca Popolare Friulana con le sue Figliali e col concorso dato alle Casse rurali; così, con atto recente, le nostre Banche annuirono ad una iniziativa munifica dell' illustre concittadino comm. Bonaldo Stringher, Direttore Generale della Banca d' Italia, cui sta a cuore che il Friuli ed i suoi Istituti di Credito abbiano ognora più a prosperare.

* * *

Quasi inutile sarebbe il ripetere ai Lettori della *Patria* quanto eglino odono ogni giorno da tutti i Giornali cittadini a proposito degli Istituti di beneficenza esistenti nella città nostra ed in altri centri popolosi della Provincia, e di istituzioni benefiche create in questi ultimi tempi, per impulso generoso di cittadini onorandi, i cui nomi sono sulla bocca di tutti.

In un riparto della *Esposizione Regionale,* ai visitatori saranno visibili Relazioni e monografie atte a far conoscere il grande Progresso di cui il Friuli può gloriarsi riguardo la pubblica beneficenza ed assistenza delle classi povere.

Non esageriamo col dire che Udine, sotto questo aspetto, devesi considerare emula di Milano. E gli Udinesi e tutti i Friulani non ignorano poi a chi debbasi la riconoscenza del cuore. Non alla Democrazia chiaccherona e sfruttatrice della credulità popolare, bensì a quelle classi che seguendo le nobili tradizioni dei padri sentono i doveri della ricchezza: bensì a quella operosa borghesia che anche insultata con epigrammi ironici, volle sempre tra noi rispondere, non già con querele davanti ai Giudici, ma col beneficio agli stessi insultatori sedotti od incoscienti.

E su ciò riflettendo, possiamo concludere che una visita alla nostra Esposizione Regionale potrà essere educatrice per apprezzare gli elementi del vero Progresso in Friuli, ed insieme stimolo a cittadina concordia. G.

Le loro Maestà nel Veneto.

Da Belluno, da Padova, da Treviso, notizie di preparativi, per la venuta del Re in quelle città. S. M. la Regina verrà anch' essa nel Veneto. Ella, difatti, rispondendo al Sindaco di Treviso, che le faceva pervenire auguri pel genetliaco, fa dire che «manda cordiali ringraziamenti alla nobile cittadinanza trevisana, fra cui *avrà* grato trovarsi fra breve.

Il Re passerà la grande rivista a Padova il giorno 28; il 29 mattina sarà a Belluno donde nel pomeriggio ripartirà per Treviso.

Notiamo, per incidenza, che zone estese degli accampamenti presso Belluno furono ieri l'altro allagate.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

*** *L'Avanti* di Roma pubblica le linee generali del programma di accoglienze a base di fischi che i socialisti italiani vogliono organizzare per la venuta dello Graz. Consta di sette.... articoli, come i sette peccati mortali: e sono invero peccati mortali contro il buon senso e le buone creanze: I. diffusione di opuscoli antizavistici,: II. conferenze idem; III. diffusione di fischietto.. czarifugo; IV. dimostrazione dinanzi ai consolati russi; V. dimostrazioni lungo la linea ferroviaria percorsa dall' imperatore di Russia; VI. dimostrazioni nei luoghi speciali dove lo czar si fermerà; VII. appello a tutta la stampa democratica per ottenere l' appoggio a questa birbonata senza senso comune.

*** Pietro Cantoni, ricco mercante di campagna, di Roma, ebbe due figli uccisi dalla tubercolosi. Egli, desolato, offrì tutta la sua fortuna, di circa un milione, per un sanatorio di 24 letti per i poveri affetti dal terribile male.

*** La borsa di Vienna fu ieri agitatissima e in preda al panico, su voci gravi circa la situazione nei Balcani. Oltre l' invio della flotta russa, parlasi anche dell' invio di una flotta austriaca.

DA GORIZIA.

20 agosto

— Illuminazione.
Sabato passato incominciò il regolare funzionamento delle lampade elettriche ad arco nelle vie principali della città gestito provvisoriamente dalla società viennese assuntrice della illuminazione cittadina. L' impianto fu eseguito dalla ditta Ganz & Co. di Budapest rappresentata dall' ing. Russi.

La luce è bellissima. Ora si attende il completamento di tutto il sistema d' illuminazione che costa, per natura del contratto stipulato a suo tempo col Municipio, abbastanza caro.

— Lagni.
Molti che desiderano di valersi della luce elettrica per illuminare i loro locali, si lagnano delle esagerate pretese che avanza la Società concessionaria per le spese d' impianto.

Non hanno torto; e la società certo così non farà i suoi interessi, poichè di fronte alle sue elevate domande tutti o quasi finora decisero di non approffittare di questo moderno sistema d' illuminazione.

— Pioggia.
Finalmente ier i sera accompagnata da un violento temporale da ponente, cadde abbondante la pioggia. Ed era tempo.

Le campagne erano già allo stremo e la mancanza d' acqua si faceva sentire anche per gli usi domestici.

Per due giorni in città non avremo polvere, ed è questo il miglior beneficio arrecatoci dalla benefica pioggia.

Basta che non calmi le polemiche per l' approvigionamento d' acqua; poichè con una energica e ben nutrita campagna forse si potrà ottenere qualche cosa in merito!

— Fulmine.
Durante l' infuriare del temporale, un fulmine cadde sulla casa N. 22 di via Macello producendo un danno al proprietario di circa 100 corone. Gl' inquilini, certo Comel e consorte, in quell' istante fortunamente erano assenti. Immaginarsi la loro sorpresa quando rincasando constatarono la visita di quell' importuno che mise a socquadro la loro mobiglia!

Alla Esposizione.

I lavori degli alienati.

II.

Manicomi di S. Daniele e Sottoselva

Fra i manicomi, che hanno adottato questi metodi di *«canalizzazione»* dei pazzi, e che figurano coi lavori dei loro ospitati nell' Esposizione di Udine, si notano quelli di S. Daniele del Friuli, e Palmanova (succursale di Sottoselva), la casa di salute di Noventa Vicentina e l' istituto dei frenastenici di Concorezzo (Monza).

Mostre complete sono quelle di S. Daniele e Sottoselva quanto a varietà e molteplicità di lavori; ciò dipende dal fatto che negli ospedali di S. Daniele e Sottoselva sono ricoverati e impiegati alienati d'ogni specie: l' istituto di Concorezzo, essendo destinato ai soli deficienti, non presenta che lavori manuali in tessitura, in paglia, in traforo, in latta; quello di Noventa Vicentina lavori in paglia, consistenti quasi del tutto in ogni varietà di elegantissime sporte.

I lavori dei pazzi si possono dividere in lavori originali, che essi eseguiscono per loro stessa iniziativa, e in lavori ordinati o suggeriti. Questi ultimi sono perfettissimi (il che dimostra l'abilità tecnica raggiungibile dai pazzi). Ma i primi invece si fanno notare pel carattere saliente dell'opera originale del pazzo: la loro inutilità; per lo più sono giocattoli strani e goffi. Così di lavori originali l'ospedale di S. Daniele presenta un bastimento minuscolo a vela, lettini e armadietti in paglia per bambole: quello di Noventa Vicentina culle e vestitini per bambole, quello di Sottoselva pure cappellini e altri oggetti minuscoli.

In generale i pazzi prendono per modelli artistici gli oggetti della loro cella: la sedia, il letto, il quadro della Madonna, e li riproducono centinaia di volte nei loro disegni, o nelle loro sculture, in gesso e perfino in marmo.

Invece i lavori eseguiti sotto una direzione o per ordinazioni non lasciano nulla a desiderare. Splendidi e numerosi sono quelli inviati dall'ospedale friulano per uomini di S. Daniele, del quale è direttore il cav. dott. Giacomo Vidoni: tra essi spiccano un superbo armadio e una lunga serie di lavori accurati in paglia, in tessitura, in traforo, in calzoleria, in finto marmo, nonchè in oggetti di vestiario. L'armadio, che è alto circa tre metri e largo altrettanti, eseguito con una diligenza, che si rivela nei più piccoli dettagli, è opera di un paranoico, il quale è veramente benemerito dell'ospedale di S. Daniele, che egli fornisce di mobili, scaffali e d'ogni oggetto che un falegname espertissimo sa e può eseguire.

Notiamo incidentalmente che in quello stesso ospedale vi è un altro alienato, il quale è pittore e decoratore, e ha dipinto elegantemente in istile pompeiano varie sale del manicomio: i nuovi fabbricati per pensionanti e per la colonia agricola, annessi a quest'ultimo, furono pure costruiti in gran parte dagli alienati, e la stessa colonia agricola vi è abilmente diretta da un paranoico, che si compiace e pretende di essere distinto, così dai medici, come dai suoi dipendenti, col titolo di *«padron»*. Nell'isolamento del Manicomio le malattie mentali si mitigano, e perfino i maniaci ed i lipemaniaci diventano utilmente operosi. E appunto lo scopo della istituzione dei manicomi è specialmente quello di permettere l' isolamento degli alienati e sottrarli così all' influenza di qualsiasi eccitamento esteriore.

La mostra di lavori del Manicomio per donne di Sottoselva (Palmanova), di cui è direttore il dott. Ascanio Tami, è pur essa molto ricca; naturalmente è costituita soltanto di lavori femminili o eseguibili da donne. Vi si notano oggetti in paglia (cappelli, stuoie), in maglieria e tessitura (calze, tovaglie, ecc.), fiori artificiali, pantofole; ma ammirevoli sono sopratutto i ricami, eseguiti su coperte, stoffe, ecc. Questi ultimi sono condotti con accuratezza e gusto artistico: il ricamo è del resto una delle occupazioni in cui le alienate meglio riescono, perchè richiede appunto quella *«virtuosità»*, che nei pazzi è così accentuata. Così che, tra gli alienati, non solo le donne, ma bene spesso anche gli uomini prediligono una tale occupazione.

(Continua)

Giammaria Fratini.

“Germania,, del FRANCHETTI.

Fino a ieri sera era nuova affatto pel nostro pubblico, la musica dell' autore dell' *Asrad* e del *Cristoforo Colombo*; e per questo non è da meravigliarsi se vedemmo il teatro insolitamente popolato alla *prima* della *Germania*, e tutti gli intervenuti animati da un intenso desiderio d'assistere ad una nuova rivelazione artistica.

Il libretto di Luigi Illico era ormai conosciuto ed apprezzato come si merita per un magistrale svolgimento della azione, per un continuo e rapido succedersi d' azioni drammatiche, rese ancora più vive per un contrasto, sempre nell' ambito del vero e dell' umano, di forti passioni e delicati sentimenti.

E questo era molto per dare certezza che il musicista, su tale ottimo canovaccio, avrebbe con più sicurezza ideati e svolti concetti musicali peregrini o di immediato effetto.

Prologo.

Nell' opera del Franchetti non c' è sinfonia. Poche battute d' orchestra, e l' azione comincia subito a svolgersi.

Siamo nei dintorni di Norimberga. Studenti cospiratori, camuffati da mugnai, e diretti da Palm e Worms, fanno andare ruote e macine e sotto di questi torchi e rulli dai quali escono segretamente e segretamente si sparpagliano per la Germania opuscoli e programmi rivoluzionari.

Fra loro brilla per spensieratezza e buon cuore *Crisogono,* che sempre scherza, ride e canta; e trova gioia nel pensare alla grande Germania... ed alla mastrodontica sua pipa.

Il baritono Aurelio Viale rende bene questa simpatica figura di contorno e fa risaltare a dovere tutta l' anima di vero *bohèmien*, ed il canto spigliato e caratteristico che il maestro ha saputo creare per questa «parte». Egli conquistò subito tutte le simpatie del pubblico.

Crisogono canta la pipa e

Lilì, cuoca d' amore,

quando una lettera gli annuncia:

. . . Il Protettorato!
Germania serva ed ha per Protettore
Codesto ex-sanculotto imperatore!

Un grido d' indignazione sorge da tutti i presenti; ma Worms, sfiduciato per l' inerzia del popolo germanico, grida loro:

. . . O che
vorreste voi destar la Germania? —
A Giosafatt... forse!..
. . . la vecchierella. . .
. . . il figlio mandar a cantar lieder.
. . . . . . Cantiam noi pure!!

Alle sfiduciate parole di Worms non credono e Crisogono convinto dice:

Il mio senior nasconde il suo pensiero...

Worms, invaso ancora da viva fiamma patriottica, con un canto forte, vibrante d' amor di patria, ricorda il giorno quando:

D' armi fiero frastuono
nitrir d' albe cavalle
e de le trombe il suono
destavan gli echi a valle!

ed oggi sfiduciato dagli eventi, ha mutato la spada nella penna, scrive di patria ed aspetta.

Intanto domanda:

. . . Birra e canto
finchè nasca l' idea
che muti in sangue il pianto,
la farsa in Epopea!

Il baritono Francesco Maria Bonini, in questo stupendo brano musicale rivela tutta la sua intelligente anima di artista e dà insuperabile rilievo alla creazione *franchettiana* con la sua inarrivabile arte di canto e squisita bellezza di voce.

E' applauditissimo.

Appare *Ricke*, la forte e gentile fanciulla del settentrione, chiede del fratello non ancora ritornato, e fra le ansie di essa e l'affacendarsi degli studenti, brillano le facezie e la spensieratezza di Crisogono che con tutta disinvoltura, vedendo solo se stesso, si domanda e in pari tempo afferma:

Un uomo? Ha la sua pipa e mai s' annoia!!

S' ode da lontano uno spigliato canto di *Mulattieri* in apparenza, ma in realtà studenti che recano notizie per riceverne e portare altrove delle altre

Le nuove sue brame Federico Loewe, l' amante di Ricke, ritorna, e Worms soddisfatto grida:

Ah! finalmente!
Il Tugenbund è un fatto!
D' ogni Università un rappresentante oggi qui avrem!

Tutti gioiscono; solo Ricke si fa mesta e paurosa, e Crisogono esclama:

Per dio, le donne, quali contro sensi?

Ricke incontra Worms e ricordandogli il passato, il ritorno di Loewe, fremente d' ira e di disprezzo, gli sussurra all' orecchio:

M' avete fatta vile, perduta e sciagurata!
Non mentirò. — Non vuole
Sul labbro il vil sorriso!

Worms le domanda il perdono. Ricke lo sprezza.

Allora Worms grida:

La morte?.. Sia!..
Ma, dimmi, chi morrà?

E qui comincia una scena così tremenda per il cozzo delle forti passioni e la potenza dell' espressione musicale, che senza volerlo ci sentiamo trasportati a fremere e sussultare alle parole di Worms:

Salìa la tua canzone acuta e snella;
venian per gli occhi fiamme di desio;
vinto tremavo a tua persona bella
che avrebbe anco tentato, Ricke, Iddio!

e lo colpisce implacabile odio e profondo disprezzo alla frase di Ricke:

Sei vile!.. Vile!.. Vile e maledetto!

Fausta Labia, in questo punto culminante del prologo, rivela tutta la sua grandezza artistica; e sicura dei suoi potenti mezzi, dà vita integrale al personaggio, dà potenza irresistibile al

APPENDICE 48

A Villa Oliveta

— Marchesa, non prenda la mia risposta in mala parte. Il denaro non è nulla per me, in confronto dell' onore...

— Ma allora — esclamò la marchesa con impazienza — v' è orgoglio, in lei..., se pure non sia amore!...

— Ne l' uno nè l' altro — replicò Adriana, con calma. — Ho mille volte meglio il mio semplice nome di Adriana Noget, padrona all' Oliveta, che il blasone del conte e tutti i suoi titoli. Il mio cuore è già votato, ed io non lo riprenderò.

— Non ama dunque Renato?

— Oh signora! Dica che lo disprezzo, che l' odio!... All' Oliveta egli tentò nel modo più vile di oltraggiarmi; qui a Parigi, non più tardi dell' altra sera, di uccidermi!...

— Disgraziata! che dice mai?...

— La verità, signora. E la proveranno i testimoni... Ma non vide la sua pallidezza, non appena si accorse di me?... Egli mi credeva morta.

— Dio! Dio!...

— Reclamando, ch' egli mi sposi è il maggiore dei sacrificii per me... Credo che ne morrò di crepacuore... Ma che importa?... L' onore sarebbe salvo!

— E quegli che v' ama?

— Il mio povero fidanzato, il mio Roberto?... Egli è morto al mondo signora... Egli fu il mio compagno d' infanzia, il più bravo, il più leale, il più generoso uomo della terra... Oh! quanto m' amava!.. m' adorava!... L' hanno accusato d' un odioso delitto, lui, l' onore in persona, mentre egli tornava allora dall' aver compito un atto di abnegazione, d' eroismo, e per colmo di sciagura, gli dissero, subito dopo, che il conte m' aveva disonorata e rapita... E l' infelice ora è pazzo!...

— Vada, signorina — mormorò la marchesa, commossa. — Quegli che lei chiama lo straniero sarà contento.

Adriana uscì.

La marchesa di Labal diede libero sfogo al suo dolore. Nessuno avrebbe riconosciuto in lei, così accasciata, così avvilita, nella penombra di quella stanza, la brillante marchesa Clotilde per la quale tanti avevano sospirato e verso la quale s' alzava un mormorio d' ammirazione e di desiderio ogni qualvolta entrava in una sala.

Quelli che soffrono hanno bisogno di solitudine e di silenzio. Clotilde ordinò ai suoi che non lasciassero passare nessuno. La contessa d' Aimons però seppe vincere la consegna. Entrando all' improvviso, ella venne a sederli d' appresso e le prese la mano. Tacquero così qualche tempo. Dapprima la marchesa aveva tentato ritirare la sua mano, poi cedette e si lasciò confortare dalla vecchia, e questa parlò a lungo cercando di convincerla come il suo promesso sposo fosse tutt' altro che un gentiluomo; anzi, come, sotto il contegno correttamente elegante, ella e molti con lei, avessero scoperto un intrigante abilissimo e un dissimulatore provetto. Cercò dipingerle con foschi colori la sua condizione, sposando quell' uomo che non l' amava e le avrebbe imposto il suo giogo, appena soddisfatto il suo intento e le sue cupide brame di arricchirsi. Fu insuperabile nella descrizione d' una famiglia dove la moglie regna sovrana, ed in questa blanda narrazione lasciò passare la figura buona e tranquilla del suo mite Edoardo.

Incoraggiata perchè non interrotta, anzi credendo scorgere nel contegno dell' amica un tacito assentimento, ella azzardò chiederle che cosa avesse in animo di fare. Clotilde scosse la testa e si mantenne silenziosa; ma l' altra mise in opera tutta la sua arte finchè l' amica mormorò:

— La mia risoluzione è già presa...

— Ed ellala nasconde a me, Clotilde; a me?!.. — insistette, prendendole con affettata commozione la mano.

— La saprà questa sera — rispose cupa la marchesa.

— E perchè non ora? subito?

— Il perchè... il perchè non glielo posso dire...

— E il conte di Molère?

— Lui?... Non lo vedrò mai più!..

— Brava Clotilde, brava amica mia!.. tutti l' approveranno!... Non m' attendevo di meno dalla sua fierezza... Che giorno felice per il mio Edoardo, che che tanto a lei s' interessa... E in seguito?...

— In seguito, dice?

— In seguito, sì, mio angelo...

— In seguito andrò a rinchiudermi e a passare i miei ultimi giorni in un convento...

— Oh!... Oh!... Cose che si pensano... che si dicono anche... ma...

— Credo — rispose la marchesa con freddezza — averle detto che la mia risoluzione era presa. Aggiungo che nessuno al mondo potrà far ch' io la muti.

— Ma quest' è una follia!...

— La saggezza, lo comprendo, sarebbe per me di sposare il suo Edoardo — aggiunse la marchesa con amarezza ed ironia.

— Oh! cara marchesa — la interuppe con mal dissimulata stizza la contessa. — Non prenda le cose in un significato che nessuno vuole attribuir loro, nè rifiutare ciò che nessuno ha pensato d' offrirle!... Mio figlio, quando vorrà, non ne dubiti, troverà una donna... e questa donna non avrà certo per rivale la figlia d' un contadino!...

(Continua)

canto. Suo degno compagno è Francesco Maria Bonini; dalle loro labbra vibra la frase fortemente sentita ed espressa, nel loro canto sorge potente l'odio e l'ebbrezza d'amore... e la pagina musicale, dettata con piena conoscenza di tutti i secreti dell'arte, cantata da loro, si espande maestosa e s'impone!

Federico Loewe ritorna. Porta a Ricke la triste notizia che le è morto il fratello, da eroe. Piange con essa, ed esclama:

Chi muore per la patria, non muore...
Eterni son gli eroi...

Federico Loeve è il tenore *Attilio Maurini*, che si rivela fin dalle prime sue frasi artista di non comune valore.

Egli è corretto e veramente nobile nel canto e nell'azione; la sua voce di timbro simpatico dà con energia e chiarezza tutto il sentimento del patriotta e dell'innamorato e nell'uditorio sorge vivo e spontaneo l'applauso a lui, così completamente artista.

Il grido della *Volpe* posta a vedetta dà l'annuncio che la Polizia sta per invadere il molino.

Compariscono poliziotti e soldati francesi; e domandano di Palm, del vecchio congiurato. Nulla ottenendo dai mugnai, i poliziotti invadono la casetta ove è nascosto e lo arrestano.

Contornato dagli sgherri, Palm è condotto davanti al Consiglio di guerra di Braunsw.

La desolazione è in tutti. Palm, anima fiera, prima di partire, dice alla piccola Jane paternamente:

Giocatoli al ritorno porterò...
bambole belle: re... principi

saluta tutti... e lentamento s'allontana.

Nel doloroso e profondo silenzio che l'attornia, s'alza inaspettata e dolce una angelica voce. E' Jane che canta la prima strofa della *Wilde Jagd* di Körner e di Weber, i poeti razionali che infiammano di santo entusiasmo i tedeschi. E Palm va sorridendo alla chiusa d'atto indovinatissima per l'effetto scenico, e per la musica, che con singolare finezza di concezione esprime tutta la grandiosità di quel momento supremo, in cui timori e speranze di un popolo anelante alla libertà, alla gloria, ci contendono il cuore di ognuno.

Calato il sipario, prorompono fortissimi applausi e si chiamano più e più volte al proscenio gli artisti e il valente maestro Vittorio Mingardi che ben trasfuse tutta la sua eletta anima d'artista nell'intepretazione della opera di Alberto Franchetti.

Il primo quadro si svolge nel cuore della *Selva nera*, ove in una misera capanna di boscaiuoli Federico Loewe s'è rifugiato insieme alla madre, a Ricke e a Jane, per sfuggire l'ira di Napoleone.

L'azione comincia con un coro di boscaiuole, spigliatamente mosso, le quali recano fiori e auguri ai fidanzati Ricke e Loewe. Segue un soavissimo breve duetto fra Ricke e Jane, interpretato con delicatezza di canto dalla giovane e pur brava artista Bice Silvestri e da Fausta Labia. Viene il Pastore ad unire in dolce nodo i due cuori amanti, di Loewe e Ricke, ed il canto grave e solenne che tanto si confà alla solennità dell'atto è reso molto bene dal basso Antonio Sabellico che fin dal prologo, nelle poche e brevi frasi di Palm, riafferma tutta la bellezza e forza della sua voce, già tanto apprezzata nel Tannhaüser.

La scena del matrimonio svolta con vero magistero d'arte musicale s'impone subito ed è applaudita.

Una dolce melodia preludia il grande duetto d'amore, pagina tutta sgorgante di gemme artistiche, dalle appassionate forze di Loewe

Ah, vieni qui,
le bianche braccia intorno
al collo mio!
la tua testa vicina
così alla mia!
Il tuo presso il mio cor!

fino alla chiusa traboccante d'affetto è delirio d'amore:

La tua bocca mi abbandona
Sono l'anime due baci!
Sì!... viviamo!... Vivi e taci
Nel mistero del soffrir!

Fausta Labia e Attilio Maurini, suggestionati da quella traboccante onda melodica, trasformano il loro canto, in un canto celestiale, e trascinano il pubblico alla più entusiastica ammirazione.

Inaspettato arriva Worms.

E qui comincia altro brano, il racconto di Worms, che afferma ancora una volta la poderosa coltura del Franchetti.

Alla vista di Vorms, Ricke s'impaurisce, nella mente le si ridesta tutto il passato, non può più vivere nelle menzogne e mentre

Era il passato oblio
e l'avvenire amore!

ricade nella cruda realtà

E invece è già la fine!
E invece è già la morte!

Non può più, fedifraga, restare al fianco di Loewe, e risoluta fugge, lo abbandona.

Come il Franchetti con parsimonia di frase, e grandezza di sviluppo ha reso questa terribile lotta fra l'amore e l'angoscia!... E come Fausta Labia sviluppa ed impone l'idea musicale!

A Loewe, fra il turbinar d'un orrendo temporale, la ingenua parola dell'innocente *Jane* palesa tutto il triste passato; e l'ira sua trabocca e scoppia terribile come la folgore che schianta le secolari quercie delle Foresta.

Il quadro si chiude fra l'indovinatissimo contrasto che sorge tra l'irata frase di Loewe:

Orsù mio cor non pianti e non viltà!
Non più dolore! Odio, non pietà!

e l'ingenuo canto di Jane:

La luna piena — non vedi tornare serena?
Rischiara il ritorno di Ricke!
Qui vieni! Aspettiamo così.

Le bellissime esplicazioni musicali conquistano il pubblico e lo traggono al più vivo e spontaneo applauso.

Il secondo quadro.

Nei sotterranei della Società segreta di *Lovise-bund* si svolge il secondo quadro:

Siamo in piena cospirazione. I congiurati procedono al battesimo e giuramento dei nuovi neofiti.

Worms presiede.

Piace l'episodio di Jabbe, il giovanetto traditore; ed il commovente racconto di *Stapps*.

Il carattere della musica si mantiene severamente concettoso, quale s'addice alla situazione scenica.

Viene Loewe, bramoso di vendetta e di sangue.

S'incontra con Worms; e, l'animo traboccante di odio feroce, gli grida.

Io voglio la tua morte!

Vorms, conscio del suo fallo, non accetta.

L'ira acceca Loewe, e quasi incosciente s'avventa su Vorms e scagliandogli l'invettiva:

Ah ben tu sei quel che io conobbi... l'uomo
scaltro agli agguati e vile... vile... vile!

e lo colpisce con la mano in pieno volto.

Scatta Vorms, raccoglie la spada ed attende fiero ed impavido l'attacco di Loewe.

Le corruscanti spade s'incrociano... sta per versarsi il sangue, quando appare la *Donna*, che nell'idea dell'autore raffigura la Principessa Luisa di Prussia madre al glorioso Guglielmo I.o il fondatore dell'unità tedesca.

Finchè le vostre donne e i vostri prati
hanno di questi fiori
chi del destin di patria dispera?!

grida la *Donna* e spinge verso Loewe e Vorms il regal Figliuolo, che raccoglie le spade, le ritorna ai due fieri campioni. E le spade sono imbrandite ed alzate non più per l'odio, ma per l'amore la difesa della grande Patria tedesca.

Il canto sorge solenne, l'orchestra raggiunge la sublimità degli effetti ed il grande grido:

Urrà! Viva la Morte!
Morir... morir... morir per la Germania.

chiude il quadro infondendo tale entusiasmo nel pubblico da farlo irrompere in un vero delirio d'applausi e di acclamazione agli artisti, al maestro, che per più e più volte devono presentarsi al proscenio, commossi dall'imponente dimostrazione.

L'epilogo.

L'epilogo è breve.

L'intermezzo sinfonico, descrivente la battaglia di Lipsia, è ascoltato con vivissima attenzione.

Appare la pianura di Lipsia, dopo la battaglia. Alberi infranti, fumanti, casolari distrutti, cannoni smontati e spezzati, morti e feriti... una desolazione! Tramonta lontano il sole in un mare di luce sanguigna che si diffonde sul doloroso quadro e lo rende ancora più triste.

Ricke e Iebbel camminano per quelle rovine, s'avvicinano ai caduti, e cercano Loewe.

Iebbel segna a *Ricke*

. . . il livido Thonberg!
Cogli occhi noti
alla Vittoria, ai morti
lassù Napoleon la dimandava!

Brano difficile, ma detto con rara maestria della brava *Bice Silvestri*.

Ai *piedi del Thonberg* Bicke trova Loewe ferito e morente. Sorge un duetto, piuttosto lungo, tutto circonfuso da una tinta lugubre, greve, quale però si doveva pensare in quel supremo istante, in cui una vita sta per ispegnersi.

Fausta Labia e Attilio Maurini, nel canto e nella azione, v'infondono tutto il sentimento dell'animo loro, tutta la squisitezza del loro alto senso artistico e rendono in tutta la commovente e triste realtà quella scena pietosa.

Un lontano rullo di tamburi copre il lamento del ferito; Loewe domanda a Ricke cosa succede, e Ricke guardando l'orizzonte, gli dice:

Laggiù, laggiù nell'ultimo
confine, fra il mondo e Dio
cavalca lenta ed alta
cupa un'apparizione.

E al riflesso del sanguigno tramonto passa Napoleone alla testa del suo esercito ritirato.

Loewe, animato da un'ultima fiamma di amor patrio, si rileva sul fianco... alza la destra, e con l'estremo anelito della vita fuggente grida:

O libera Germania!

ed esala a Dio la sua grande anima di patriota...

Impressioni.

Lo diciamo francamente: l'opera del Franchetti, nel suo assieme, è piaciuta e piacerà sempre più.

Si potrà accusare l'autore di qualche gravezza nel ritmo, di frequenti abusi di sonorità, di una certa uniformità melodica; ma a compensare questi nei, stanno la varia ed elegante coloritura orchestrale e le frasi larghe e maestose che sono affermazione d'un vero ingegno, e rendono l'opera aristocraticamente bella.

L'esecuzione.

L'esecuzione, più che inappuntabile è magnifica. Si riaffermarono i rari pregi di Fausta Labia e Bice Silvestri, di Francesco Maria Bonini e di Antonio Sabellico; si rivelarono altri due valentissimi artisti: Attilio Maurini, un tenore dalla voce fresca, squillante, ottimamente educata, che incarna bene il difficile carattere di Loewe; e Guglielmina Marchi artista pregiata per bellezza di voce e virtuosità di canto, ma pur troppo chiusa nella rigida strettoia di tre brevi parti (*Lene Armuth, Edvige* e *La Donna*) senza avere un adatto campo per affermarsi quale essa è veramente: artista eletta.

Benissimo anche la massa corale guidata con bravura dal m.o Marin.

Il maestro Vittorio Mingardi, dal quale il pubblico udinese ebbe tante sicure prove dell'alto ingegno, della vasta coltura e di entusiasmo sinceramente sentito per l'arte musicale; si è messo con tutte le facoltà dell'anima e della mente a concertare e dirigere questo colosso della *Germania*.

L'esecuzione ammirabile, ieri sera per parte di tutti, solisti e masse, trascinò il pubblico a riconfermare l'illimitata stima verso il valorosissimo quanto modesto maestro — onore dell'arte musicale italiana.

La messa in iscena è sfarzosissima; nulla s'è risparmiato per ottenere il massimo degli effetti e tutto va a lode dell'Impresa e dei bravi professori Costantino Magni scenografo e G. Stancig direttore al meccanismo.

Dinanzi tanta imponenza di spettacolo, è dovere del pubblico di corrispondere con uno slancio generoso e costante.

N.

* * *

Oggi riposo. Sabato e domenica rappresentazione.

* * *

Interpretando il desiderio del pubblico, raccomandiamo all'Impresa cittadina, se è possibile, di anticipare lo spettacolo almeno di mezz'ora e così si possa giungere alla fine in un'ora più discreta.

A PROPOSITO DI BOZZOLI.

La commissione ordinaria della mostra campionaria bozzoli ci scrive che l'articolo da noi pubblicato col titolo I premiati nella mostra campionaria bozzoli non è esatto in tutte le sue parti. «Non è vero (essa dice) che nel «programma generale sia stabilito alcun nu«mero di *campioni di bozzoli* (vedi pro«gramma generale div. VI, Sez. II, classi 1, «2, 3). La Commissione ordinatrice della «mostra svolse completamente il proprio «mandato di conformità alle istruzioni avute «dal solo Comitato dell'Agricoltura, come da «sua nota 6 novembre 1902 (e non a capriccio «della Commissione) ed in base a questo venne «compilato il Regolamento, stato inviato a «tutte le Case bacologiche del Regno, del«l'Istria e del Friuli.» — Siamo lieti che la Commissione non abbia lavorato a capriccio: una Commissione capricciosa ci avrebbe fatto un senso... un senso assai grave, proprio!

SERATE STRAORDINARIE

Con lunedì 24 corrente incominceranno le serate straordinarie e si ripeteranno probabilmente ogni lunedì. Si faranno luminarie, concerti orchestrali bandistici ecc.

Il biglietto d'ingresso sarà per tutti, compresi gli abbonati, di cent. 50 per il primo lunedì nelle successive serate straordinarie potrà essere aumentato a seconda degli spettacoli.

NOTIZIE RIASSUNTE

Il comm. Federico Johnson, direttore generale del Touring Club, ringraziò con lettera il nostro Sindaco per i festeggiamenti ciclistici e le affettuose indimenticabili dimostrazioni fatte domenica ai ciclisti convenuti nella nostra città.

— Per le corse al trotto di domenica e lunedì, sono inscritti diecisette cavalli. I biglietti d'ingresso ai palchi coperti costernnno lire 2; ai palchi scoperti L. 1; all'elisse, 0.50.

— In una delle serate straordinarie, di cui si parla più sopra, il prof. comm. Arnaldo Piutti ripeterà la stessa conferenza ch'egli tenne a Napoli alla presenza di S. M. la Regina Elena (e che ebbe felicissimo esito), sull'aria liquida. Vi associerà interessanti esperimenti.

L'ORGANO ZANINI.

Ecco il programma del VI.o concerto d'organo, che il M.o V. Franz eseguirà domani, sabato, dalle ore 18 alle 19, sull'Organo dello Zanini, nella cappella Gropplero, in via Cavallotti:

Lemmens	Preludio a cinque parti
Brosig	Andantino - Postludio
Capocci	Invocazione - Andante mosso
Bach	Toccata e Fuga in *re* minore
Bossi E.	*Redemption* (a Lorenzo Perosi)
Mendelssohn	Larghetto - Allegro molto della VI.a Sonata

Cronaca Provinciale

MANIAGO.

— L'uragano di ieri' altro.

(pr.) Vi scrivo per completare il mio telegramma di questa mattina. Pur troppo l'uragano portò danni non leggeri. Strada facendo intesi gruppi di donne esclamare:

— *Ah! ce robona! ce dan!*

E i danni, ripeto, furono dal mio occhio riscontrati.

¡Case scoperchiate così da impedire ai famigliari di poter usare delle proprie camere per il riposo della notte; alberi atterrati, o troncati, o contorti; camignoli di case gettati nel cortile o nelle vie; filari di viti promettenti, abbattuti; una desolazione!

In una casa i famigliari furono nientemeno sbattuti dal forte vento in mucchio nella cucina, causa la porta aperta e impossibile a chiudersi.

L'impressione in tutti fu tale che, per le vie, durante la notte, molti temendo si ripetesse, giravano tutt'altro che desiderosi di letto.

Vittime nessuna; ma forte apprensione per due ragazze che trovavansi sul monte a lavorare, nè per tutta la notte fecero ritorno. Le poverine non si arrischiarono a lasciare la Val Montanara, perchè, colassù infuriava il vento e cadeva una vera pioggia di piante di fagioli, di foglie d'ortaggi, di viti e d'altro. Questa mattina presto rincasarono.

Il tetto di un pagliaio fu trasportato intatto sopra il tetto a tegole della casetta vicina.

Fra i daneggiati ci son dei poveri e l'on. Sindaco promise di occuparsi per venir loro in aiuto.

I maggiormente colpiti sono: Zecchin Luigi e fratelli. Del Mistro - Cossut Angelo, Zecchin Giuseppe d.o Napoli. Del Mistro Angelo. Antonio G. B. e Daniele di Chiara, ed altri, abitanti la così detta Villa.

SACILE

— La cattedra ambulante d'agricoltura. *(b. c.)* — A coprire nel nostro basso Friuli cotesta cattedra, che noi abbiamo sempre caldeggiata, venne chiamato recentemente l'egregio insegnante D. Ernesto Bassi di Livorno. La sezione agricola comprende i distretti amministrativi di San Vito al Tag., Pordenone e Sacile, con sede a San Vito. Il dott. Bassi è sempre a disposizione degli agricoltori per consulti, sopraluoghi, ecc.

Questa mattina egli fu tra noi; e col nostro Sindaco e con i maggiori possidenti si concertò per la prossima propaganda agraria, che apporterà indubbiamente utili risultati.

MONTEREALE CELLINA.

— Strada Val Cellina.

19 agosto. — Ride bene, chi ride in ultimo!... I contrari alla strada Barcis-Montereale erano moltissimi, ci deridevano, e siccome sapevano che per la questione della manutenzione si era un po' discordi, ne ridevano a crepapelle. Oggi invece, le rappresentanze dei comuni, qui convenute, hanno dissipate tutte le nubi che oscuravano detta strada, gli accordi sono stati presi ed approvati all'unanimità.

Ora quindi siamo in grado *di invitare quei cotali a venire alla fine del 1904 con noi in carretta fino a* Barcis. *Ride bene, chi ride in ultimo!..*

— Esami.

L'anno scolastico è stato chiuso con un esito migliore di quello dell'anno scorso. I promossi dalla 1a e 2a furono 265 — i prosciolti 45. — L'esito supera di molto tutti i precedenti, e ciò in merito alle innovazioni portate. Per continuare in detta via, occore ancora, innovare e nominare un dirigente fra i maestri. Una lode al corpo insegnante.

GEMONA.

— Cade dal poggiuolo.

20 agosto (l. p.) Ieri verso le ore 11 1/2 mentre la madre attendeva a preparare il desinare la bimba di un anno e mezzo appena, Letizia Colavizza, si diresse verso l'uscio per salutare la nonna che in quel momento s'allontanava. Giunta sul pianerottolo avanzò e senza guardare dove metteva il piede fece capitombolando due scalini e poscia non riparata da un parapetto, cadde sul lastricato sottostante da una altezza di circa tre metri. La nonna che già era discesa senza accorgersi d'essere seguita dalla nipotina, si volse al primo grido di questa e vedendola precipitare protese le braccia, ma in vano: chè la povera bimba cadde al suolo riportando contusioni alla testa.

Raccolta tosto, fu portata sul suo lettino e figurarsi lo spavento dell'ava e della mamma non vedendola per qualche momento dar segno di vita.

Chiamato d'urgenza il medico sig. Milani diede le prime cure del caso. Non si pronunciò sullo stato della disgraziata bambina ma tuttavia, non sopravenendo complicazioni, si ha fiducia in una completa sollecita e perfetta guarigione. Mamme, occhio vigile sempre sempre sui vostri bimbi che non conoscendo pericoli, pare li vogliano sempre cercare... sfidare.

PALMANOVA.

— Ancora dell'aggressione di Tissano

Stamane abbiamo avuto occasione di parlare con l'aggredito di Tissano, Verga Mario d'anni 40 di Viscina (Catania), attualmente domiciliato a Jalmicco, frazione del comune di Palmanova.

Aggiungiamo oggi qualche particolare e così correggiamo qualche inesatezza, comparsa sulla odierna corrispondenza.

Il Verga si recò a Tissano insieme ad un suo figlio tredicenne, a trovare l'amante, certa Regina De Sabata di anni 26 con la quale in breve incontrerà matrimonio, passando così a seconde nozze. Nel pomeriggio giuocò alle boccie, e più tardi, invitato dall'amico Mesaglio Gio Batta, uno degli arrestati, cenò nell'osteria *dei Fa* compagnia anche di Cosatto Angel Sebastiano — Dorigo Giuseppe fu como ora tutti arrestati.

Dopo la cena, sempre con le dette p sone fece 3 o 4 partite alle carte.

Il Verga pagò una consumazione un biglietto da L. 5,00. Probabilm quelli che erano in sua compag avranno creduto possedesse molto naro; il Verga teneva con se lire in biglietti di piccolo taglio.

Intanto, si fece ora tarda l'eserc fece uscire la comitiva e chiuse l steria.

Poco lungi, e non «nella deserta fra Tissano Jalmicco» come avete s pato nel numero d'oggi, il Verg per di dietro fermato per le br mentre un altro gli domandò se te con sè il revolver Gli aggressori vuta risposta negativa, percosser Verga derubandolo del portafoglio figlio, andando in cerca del padre visto che lo bastonavano, si mis gridare, ed, allora i malvaggi si dero alla fuga.

Il Verga, fattosi medicare nella miglia dell'amante, poco dopo (e già le quattro della mattina) si m alla volta di Jalmicco passando Palmanova dove rese avvertito del il maresciallo dei carabinieri, che recò subito sul luogo e operò gli resti annunciativi.

— Temporale.

Ieri sera verso le 8 1/2 un vi temporale si scatenò sulla nostra c Acqua a rovesci e frequenti sca elettriche; in causa di queste, abbi avuta l'illuminazione elettrica pubb e privata per qualche tempo inter

— Cosa si fa delle biciclette.

Martedì mattina certo G. M. di Tri prese dal fabbricante di bicicletta damo Durli una a nolo, dovendo dare a Udine,

Non sappiamo se l'M. si sia re a Udine; certo però che ancora è ritornato a Palmanova.

Ci consta che ieri tentò varcare confine di Visco, correndo sfren mente; fu però fermato dalle guar austriache.

Il M. depositò momentaneament bicicletta in quel posto d'osservazi ed a piedi si recò a Crauglio a p dere un revolver che aveva lasciat detto paese; poi, montato di nuov bicicletta, partì dicendo di andare p in giro per il Friuli e poi di recar Venezia.

Cronaca Cittadin

La Venuta del Re.

Ieri sera ebbe luogo una seduta d Deputazione provinciale per avv ai provvedimenti necessari al ric mento di S. M. il Re. Vi presenzia anche il Sindaco Michele Perissini comm. Elio Morpurgo, presidente Comitato della Esposizione region Presiedeva il cav. avv. Ignazio Re presidente della Deputazione; e in vennero i deputati avv. Plateo, c Trento, geom. Sostero ed ing. Rov e il segretario capo nob. dott. di poriacco.

Fu stabilito definitivamente di me a disposizione di S. M. il palazzo d provincia e precisamente quella p ch'è abitata dal R. Prefetto comp il magnifico salone, e alcune sal stanze ora occupate dalla Deputaz provinciale, adattandole in modo coroso e degno dell'augusto capo d Stato.

Per gli addobbi e le mobilie fu fidato l'incarico al pittore prof. G vanni Masutti, cui venne demandat direzione del lavoro, ad al sig L Del Fabbro procuratore della d Gaspardis, fornitore degli arazzi e quant'altro sarà occorrente.

I signori Masutti e Del Fabbro, s già partiti per Milano.

Quanto alla data della venuta S. M., non è ancora conosciuta. Sem certo che verrà prima della fine m in questo senso, il comm. Donedd Prefetto diede già comunicazione sindaci della Provincia: forse, arri il 27, prima della rivista di Pa che seguirà il 28 e prima di recar Treviso.

Avvalora questa supposizione il f che jeri pervenne al Comando del Cavalleggeri *Saluzzo* l'ordine di spendere la partenza — fissata pe corr. — per le grandi manovre di luno - Treviso, dovendo i tre squad qui di sede fare il servizio di P. S. giorno della venuta di S. M. il Re. dopo l'intero reggimento partirà Bologna sua nuova stanza.

— Case popolari.

Ieri in seguito ad invito dall'avv Capellari convennero presso la lo Cassa di Risparmio i Presidenti e direttori di tutti gli istituti cittadin credito, i quali presa cognizione progetto esposto nella seduta 25 giu p. p. della Commissione di studio le erigende case popolari, promiser dare allo stesso il loro appoggio mo per il collocamento delle azioni.

Quanto prima sarà formato il mitato esecutivo, la cui nomina è ferita alla Presidenza.

— Tiro a segno.

Oggi dalle ore 16 alle 18 esercitaz libere metri 300.

Il "Mago„ e pre Bortolo

davanti al Tribunale.

Presidente avv. Torlasco. Giudici: avv. Antiga e Solmi. P. M. avv. Crachi. — Difensori: avv. Girardini e Driussi per Don Bortolo Binutti e Bertacioli per il Juri. — Parte Civile: avv. Caratti e Celotti, che rappresentano i danneggiati Gorasso. — Periti calligrafici di accusa: prof. Baldissera e G. B. Bossi e De Luigi; di difesa Dramari, Scaramelli e Tonello. — Periti medici: Prof. Pennato e cav. Franzolini.

Fine dell' udienza pom. di ier l' altro.

Narra, con qualche particolare, il conosciuto aneddoto della visita, da parte del cappellano dell' Ospitale fattale mentre era nel Lazzaretto.

Già quando era all' Ospitale, prima di essere mandata al Lazzaretto vide due preti ed uno di essi le rivolse parole di conforto: nella voce di lui, riconobbe la voce di *Sior barbe.*

Il cappellano dell' Ospitale, come fu al Lazzaretto, la benedisse, appena uscito, ella domandò alla suora un bicchiere di acqua dicendo: — « Ce spavent, mari! — Ce veso? Chell predi lì al lè pre Zèf e no Pre Bortul, che miò marit i dis sior barbe... a l' è una anime del purgatori!...

Il fatto avveniva dal 19 settembre al 6 ottobre circa 3 anni fa.

Qualche giorno dopo la venuta di don Bortolo al Lazzaretto, furono a visitarla il fratello G. Batta il Juri ed altri, i quali le dissero avere saputo che stava benino ». — Come? « — osservò lei; = » Se fu qui solamente don Bortolo, il cappellano dell' Ospitale?

Essi se ne meravigliarono e le dissero che era stata l' anima ad informarli.

Racconta inoltre che, quando fu all' Ospitale Don Bortolo dava del *tu* al Juri; e del voi al cognato ed a *lei.*

Sa essa pure del libro scritto dal fratello, ma essa pure ignora dove questo libro si trovi.

Quando si trovava incinta, l' anima domandò denaro; Ella non ne aveva: non possedeva neppur le lenzuola su cui giaceva, perchè le erano state prestate dalle vicine. Ma « l' anima » le rispose che possedeva pur una casa.

— Si, — rilevò essa. — Ma di proprietà dei pupilli. E « l' anima » le soggiunse che era delegato da Maria Santissima a chiedere ciò, e concluse con le parole seguenti: *Salte fur o anime di don Giuseppe Trevisanato e va a amministrà la ciase dai pupii.* (*Ilarità prolungata*).

Vide, in Duomo un prete vicino al Juri, ma non credette che fosse « l' anima » perchè quel prete *al tabacave e lis animis dal purgatori no tabachin.* (*Ilarità vivissima e prolungata*).

Un' altra volta che vide don Bortolo sul ponte di S Cristoforo, indicatolo, essa esclamò; Po' al muse di essi une anime dal purgatori chel là? al là muse di ve' un par di litros te panze: (*Ilarità clamorosa*; *ride anche don Bortolo*).

Si dà lettura dei verbali scritti e si fa qualche contestazione.

L' avv. Girardini domanda al Juri quante volte fu all' Ospitale.

Juri. Sono stato quella volta...

Driussi. Quando?

Bertacioli. Ma lo lasci finire.

Juri (*seccato*) Per Dio!... (*ilarità*). E poscia.

Bertacioli. Al Lazzaretto, con chi avete parlato?

Juri. Con... chi?

Bertacioli. Si, con chi? con il portiere?

Juri. Col... col port...

Driussi. Si, col portiere! (*ilarità.*) E veniamo alla

Rosa Tosolini

fu Giuseppe d' anni 18, figliastra del Juri.

— Dite un po' come andò la storia del vostro cordone?

— Une volte mi ciatavi te ciamare là in somp e o ài sintut che si fevelavin fra lor doi. O' ai vidut el predi ch' al iere da piis dal iet, e lu ai congnossud ch' a l' è chell lì, propri chell lì (*e segna don Bortolo*). Lui, inacuart, par no fasi viodi, si ha voltat.

— Quando successe questo?

— Ma a l' à di essi stad di autunn, di matine es dìs.

— Lo avete proprio visto e conosciuto?

— Sissignor.

— Raccontatemi la storia del cordon.

— La volte dopo che lu ai vedud, il predi al fevelave cun miò padreul e i diseve ch' al cioli el miò cordon par dopo impegnalu, promettind che quand che lu dispegnave al vares comprade une ciadene d' aur. Jò o ai giavas i zocui, e o soi lade su pe' scialis; il predi al si è inacuart, e a l' è lad a scuindisi te ciamare. E jò i ai dit a miò padreul: — *A l' è sciampat no, chell gabanat?* (*Ilarità*) Preàit el signor di no impegnami el cordon, se no puar vo', vedè.

El cordon lu ai scuindut e jò, la domenie dai sans, lade par mètilu, in cuel, no lu hai ciatad plui.

— Avete veduto altre volte il prete, dopo?

— Lu hai vidut a Udin, daùr un funeral, lu hai fissàd ben e po ben, e dopo o' hai dìt ch' a l' è propri chell. Un' altre volte lu hai vidut il tranvai...

Narra che il Giudice istruttore la mandò un giorno ad ascoltare una messa all' Ospitale, perchè vedesse se riconosceva nel cappellano il prete *Sior Barbe..*

Essa vi andò, e ritornata dal giudice, disse che era precisamente quello.

Don Bortolo. E' sicura la teste di avermi veduto in camera?

— O sòi sicure sì; o doi mil giuraments ch' a l' è lui.

Pres. Siete proprio sicura?

— O soi sicure, sì; no soi mingo ca, jò, par portà l' interess di miò padreul, ma par di la veretàd.

La teste dice quindi che venuta a Udine, andò a confessarsi da Pre Domeni che va sempre nelle carceri, e lui disse che doveva tutto confessare di quello che sapeva, fosse prete, frate o magari l' arcivescovo

Un confronto.

Bertacioli domanda sia fatto un

confronto

tra la testimone ed il Binutti; ciò che il Presidente accorda.

Pres. E' vero dunque che avete veduto il prete nella camera?

Teste (rivolta al Binutti) Lu hai vidut, si, al è propri lui, pre Bortul; lu ai vedut io.

Binutti. In ce pais?

— In ce pais?... A Zuian.

Binutti. Io no sai nuie, ve.

— E al sa, si, pre Bortul; o' giuri cal è lui!

Binutti. La prima volta che io vidi questa ragazza, fu quando fu in carcere.

— E te ciamare, no?

Si legge quindi il confronto assunto nelle carceri e quindi l' on. Girardini domanda:

— La teste non fu mai presente, quando veniva recitato il rosario?

— No signor, parce che iò o ieri frute e o lavi a durmi, nol sintive nancie mio fradi Tite.

Girardini. Non senti mai a lamentarsi i suoi di casa che l' anima spillava molti denari.

— Io o iù sintivin che si lamentavin ma no' e ierin frus e lor no vevin voe di fassi sintì.

La teste non parlò poi neanche con la madre del fatto del cordone.

L' avv. Girardini domanda al Juri, perchè, con le tante accuse fatte al prete, non disse che questi era stato veduto dalla figliastra.

Juri Per mi, la figlia non mi parlò; io lavoravo nell' orto e lo ha visto ella.

Girardini. Ma se la figlia disse che eravate assieme, e non nell' orto?

Juri. Ah cumò mi soven. Ma mia figlia ha *tasuto.*

Girardini. Ma se durante la seconda istruttoria lanciaste le più fiere accuse contro il Binutti; perchè non vi sovveniste che il Binnti fu veduto da vostra figlia?

Juri Perchè non mi venne *sulla mente* in quel momento. (*Commenti prolungati*).

Udienza ant. del 20

Si apre l' udienza — come al solito — con qualche minuto di ritardo e quindi si fanno entrare in sala i periti calligrafici, professori: Baldissera, Rossi, Dremari, Scarabelli, De Luigi e Tonello. Si fa loro prestare il giuramento, e poscia il cancelliere dà lettura della perizia giudiziale dei professori Rossi e Baldissera, con la quale ritengono gli scritti del quadro della Madonna di Barbana e la firma Propetti — della cambiale — tutti di una stessa mano: quella del sac. Bortolo Binutti.

Il prof. De Luigi esprime alcuni suoi concetti e considerazioni in merito a caratteristiche di alcune lettere associandosi poscia alle conclusioni dei colleghi Baldissera e Rossi.

Ed ha la parola il prof. Drimari, insegnante di calligrafia e disegno alle Scuole tecniche di Venezia, il quale con ragionate dimostrazioni confuta ciò che affermarono i colleghi d'accusa (Rossi e Baldissera) dicendo come essi arrivarono alla dimostrazione del loro asserto con grande scarsezza di elementi, dimostrando per così dire per forza quello che « volevano » dimostrare. Dice quindi, nei riguardi della parola « Zugliano », che essi dopo essere andati in cerca delle sillabe componenti questa parola, ne fecero dei ritocchi e questa, dice, è una alterazione fatta per parte dei periti, e non già una perizia!

Baldissera, a queste espressioni, si offende e protesta.

Il prof. Drimari continua però tranquillamente la sua dimostrazione, dicendo ancora che i periti d'accusa hanno preso in considerazione quella lettera che faceva loro comodo, trascurando tutte le altre. E per meglio convincere i giudici di ciò ch'egli asserisce, ad ogni confutazione che muove ai colleghi avversari, sur un pezzo di carta scrive le lettere relative, facendo le più ampie osservazioni, e concludendo quindi nel non ritenere calligrafia di pre Bortolo gli scritti in questione.

Rossi confuta il collega contradditore, essi non ritoccarono le lettere come disse il prof. Drimari, ma invece lo avranno ritoccate *loro*, (periti a difesa; Drimari, Scarabelli e Tonello).

Drimari. Oh! oh! oh!

Tonello crede doveroso spiegare, che cosa intese dire il collega Drimari, con la parola *ritocco*, Anzitutto non intese offendere i colleghi avversari, poi certamente egli alluse a questo fatto: che i periti d' accusa, dopo aver fotografato, tagliato e riunito in una parola quelle sillabe, il *neo* della lettera in seguito il taglio eseguito scomparso, ripassarono sopra la lettera medesima, la ritoccarono con la penna.

Baldissera risponde a Drimari, insistendo nelle conclusioni proprie e del collega prof. Rossi e dicendo infine, come egli da parte sua non abbia mai messa la penna sulle lettere della parola Zugliano

Segue ancora qualche dibattito fra periti di accusa e di difesa, e quindi si comincia la

audizione dei testimoni.

Foraboschi don Paolo fu Domenico, d' anni 79, parroco di Zugliano.

— Io non sono stato teste di nessun fatto. Sentii solamente raccontare, dopo propalati i fatti e nei momenti dell' arresto del Juri, che questi condusse i parenti in diversi santuari a pregare per le anime del purgatorio.

Interrogato dal Giudice Istruttore sulle mie impressioni e su questi fatti, dissi che doveva entrarvi un *gabbamondo* famoso, che approfittava dell' ignoranza degli altri. Opina però che ci debba essere qualche complice, qualchè manutengolo.

Sentì che il Iuri campava abbastanza bene e che venendo a Udine, andava ora in una trattoria ora in un' altra.

Sa, perchè raccontatogli, della storia degli spirti, ma egli sempre lo ritenne un *züg di purcinei.*

Interrogato sul quadro del Gesù, che *sudava*: risponde che ritiene questo sudore causato dallo *scirocco* e dai lumi accesi: ciò succede molte volte anche in chiesa, egli afferma.

Domandato dall' avv. Girardini se sa nulla in merito alla gita a Monte Santo, rispose essergli stato raccontato dai fratelli Gorasso che, recatisi assieme al Juri al santuario di questo monte, nell' ascesa il Juri intonò le litanie e che altra voce rispondeva. Al che egli disse:

— Stupis! chell ch' al ciantave lis litanis al rispuindeve ancie ora pronobis. (*Ilarità.*)

Con ciò si è fatto venir mezzogiorno e la udienza è rimandata alle due.

Udienza pomeridiana.

La sala è sempre affolata. La curiosità del pubblico si mantiene assai viva sempre.

Continua il vecchio parroco.

Aperta l' udienza viene richiamato il teste sacerdote Foraboschi, parroco di Zugliano.

L' avv. *Driussi* domanda al teste, se, dopo l' arresto del Iuri, ha avuto mai occasione di chiedere se don Bortolo Binutti fosse stato veduto a Zugliano?

— Non fu veduto da nessuno.

Pres. Racconti quello che sa ancora.

— Ecco: io fui chiamato a deporre su don Bortolo Binutti, ancora nell'anno 1901. Nel 1902 poi, verso la metà di maggio, assisteva al letto la moglie del Iuri, e così questa mi parlò dei noti fatti e mi disse anche di avere veduto un *individuo* ma prete in duomo a Udine, chiamato dal marito *sior barbe e maestri*, il quale essendo vicino al Iuri lo serviva, cioè lo invitava a sedersi e cambiava di posizione il cappello del Iuri stesso a seconda che quest' ultimo si inginocchiava o si sedeva. Diceva inoltre di aver veduto il prete anche sul Ponto Poscolle ed al Lazzaretto.

— Non sa che la Tosolini Rosa abbia veduto il Binutti in casa?

— Non l' ho mai sentito.

Si estende quindi il testimonio a parlare del fatto del prestito di 100-120 lire domandate al parroco di Ariis, da un individuo, per conto del parroco di Zugliano, il quale doveva comperare un' armenta. Il parroco di Zugliano, che è il teste stesso, dice che quando ciò gli fu raccontato, alla persona che queste cose gli esprimeva osservò che, nel caso, egli avrebbe venduto un' armenta ma non comperata. Chiesti al collega di Ariis i contrassegni di quell' « individuo » vi riconobbe raffigurato il Iuri ed anzi disse

Avete fatto bene a non prestare fede a quel tale, poichè è un *capo* che sa cavar la morale da per tutto.

Juri. Io, signor presidente, non so neanche dove sia Ariis, e che podessi morir da un colpo quà se son sta mi (*Ilarità prolungata*). I me da la colpa a mi!... sono tante fisionomie che si assomigliano. (*Nuova ilarità*).

Un testimonio per « sentito a dire ».

Del Cet Angelo fu Giuseppe, in passato cappellano a Basaldella, presentemente a S. Vito.

— Io so quel che ho udito dal pubblico: e cioè che Giuseppe Iuri aveva amicizia con un anima del purgatorio e che per mezzo di questa conduceva in diversi santuari i propri cognati; anzi mi fu detto che vicino al Santuario della Madonna di Monte, vi sia un sasso e davanti a questo una immagine sacra: e che il Iuri quando furono a quel punto, disse:

— Qui sarà buona cosa confessarsi e poi comunicarsi.

— Come? avrebbero osservato quelli che l' accompagnavano, naturalmente meravigliati.

— Ma si — replicò egli — fatto sta che egli per primo, avanti a questo sasso o immagine si confessò, e che quindi anche gli altri per obbedire al *maestro* fecero l' istesso.

— Per obbedire al maestro??...

— Si, così mi fu detto; io non sono testimonio dei fatti, ma ripeto quello che udii narrare.

— Continui.

— Il fatto della confessione succedeva alla sera ed al domani mattina dovevano recarsi nel santuario per ricevere la comunione, Uno però di coloro che si trovavano assieme al Iuri, non contento della precedente confessione, si sarebbe recato dal rettore del Santuario, a rinnovarla.

Dicevano poi che ci fosse stato accordo col nonzolo del Santuario, ad ogni modo, dietro una tendina della Madonna fu veduta agitarsi una mano; però non so che cosa si sia conchiuso. Un *avvocato* — Sa il teste che di notte, a Madonna di Monte, sia stata sentita una voce?

— Nel mentre dormivano, una voce si fece sentire e domandò denaro per salvare anime dal purgatorio; oppure richiedeva una certa somma per erigere un altare a S. Giuseppe in Paradiso, *(ilarità)*; e che se essi avrebbero acconsentito a sborsare questi denari, ne sarebbero poi stati fortunati. Uno di essi anzi, uscì a dire che egli di buon grado accettava, ma che però desiderava avere un pegno. E la voce allora intimò che si recasse alla finestra, che ivi avrebbe trovato il pegno. Difatti, trovarono quattro carte da dieci.

Il teste non intese dire che il Binutti fosse stato veduto a Zugliano.

Il maresciallo dei carabinieri.

Carnegini Nicolò. maresciallo dei carabinieri a Mortegliano.

— Mi trovavo di stazione a Pozzuolo e fui avvertito o sentii parlare di truffa continuata, commessa a Zugliano. Mi interessai in proposito e venni a sapere che un tale, promettendo grazie e doni, con il pretesto di salvare le anime dal purgatorio, aveva mandato in rovina due famiglie.

Mi recai quindi a Zugliano, e precisamente in casa dell' assessore Piani, il quale mi disse che uno, usando di una voce non sua, aveva mangiato non lieve sostanza ai suoi parenti. In seguito a ciò, presi quindi tutti i nomi dei danneggiati. Poi, alla presenza dei cognati del Juri, e dietro le loro deposizioni, stesi il relativo verbale.

Seppi che il Juri era un poco di buono, e che egli stesso faceva le due voci distinte che i suoi poveri, parenti ascoltavano. Domandai alle vittime. Ma voi, in che cosa credete. Nell' anima, mi risposero Ma che!... — dissi io. — o si tratta che voi vi siete ingannati o che il Juri è ventriloquo. Loro (i fratelli Gorasso) sottostavano all' impulso della credulità.

Essi dicevano che il Juri faceva le domande e che lo spirito rispondeva.

Si domandavano cento lire per la gita al tal Monte, 200 per la tal preghiera e così via. Mi raccontarono che lo spirito disse loro di vendere le armente e che li consigliò anche a fare la divisione della sostanza. Ritengo i Gorassa per onesti; e se da principio furono reticenti nel confessare, lo si deve alla proibizione avuta, ai, minacciati cinquant' anni di purgatorio, alla minacciata morte istantanea. Il Juri non è dedito ai lavori, girava per i mercati; vivendo di espedienti.

Nei riguardi della Rosa Tosolini e del di lei fratello G. Batta, non sentì mai a parlare e crede che possano essere creduti.

Le voci che correvano in paese, facevano intendere che anche il Iuri fosse stato defraudato dal suo complice.

Abitualmente, il Iuri stava in una stanza e l' anima in un' altra.

I danneggiati dicevano che era stato il Iuri a mandarli in rovina, che riceveva egli i danari per darli all' anima. Poi dopo, i danneggiati stessi affermano che io avevo ragione e che era il Iuri che li aveva ingannati e che non credevano nello spirito. Questo dissero a lui in casa Gorassa.

Un biglietto anonimo.

Alle ultime parole pronunciate dal maresciallo Carnegini — fu consegnato al Presidente, da una guardia di P. S. un biglietto aperto, a lui diretto e del quale fu data lettura appena terminata l' audizione del teste.

Il biglietto è anonimo. Dice:

« *Illustrissimo signor Presidente:*

« *Sarebbe la S. V. a conoscenza che* « *don Bortolo* Binutt *aveva un berno-* « *colo alla fronte verso sinistra grosso* « *quasi una noce e che fece sparire e* « *tagliare all' Ospitale?*

« *Chi sa che il bernoccolo in mano* « *o in bocca alla S. V. non faccia per-* « *dere il bernocolo di difesa ai quere-* « *lanti, ai testi od al Bortolino stesso?!*

« *Quando il* Binutti *era a Tualis* « *(dove lasciò così grata memoria) aveva* « *il famoso bernocolo e la sua fisiono-* « *mia ne era un po'. anzi molto alte-* « *rato. Io lo vidi allora, e stentai a ri-* « *conoscerlo quando lo vidi due anni* « *fa all' Ospitale* » *Per la luce.*

Questo biglietto fu portato a mani da un contadino, il quale disse che lo aveva avuto da una signora o signorina. Il latore non sapendo chi fosse il dott. Torlasco, ne fece domanda all' avv. on. Caratti, che lo indirizzò. (*Continua*)

Ringraziamento.

Ferdinando Franz e consorte, la nonna, i parenti della piccola *Violante Caterina*, angioletto che il cielo volle con sè dopo soli pochi mesi, ringraziano commossi tutti quei pietosi che in tanti modi mostrarono di compartecipare al profondo dolore.

Uno speciale ringraziamento al dott. Ugo Chiaruttini per la premurosa cura prestata alla bambina.

Rizzi, 21 agosto 1903.

— **Furto.**

Il sig. Pietro Qualizza fu Leonardo, da Paderno, denunciò ieri ai locali carabinieri, che nel giorno 19 and. ad opera di ignoti, gli furono rubati diveri oggetti di valore: intorno a una cinquantina di lire.

— **Burro e formaggio.**

Sabato la latteria di Pagnacco, si intelligentemente presieduta dal nob. avv. Urbano Capsoni, porterà il suo latte nel padiglione della ditte Pasquale Tremonti all' Esposizione, ed alle ore 9 da parte del casaro della suddetta latteria verrà fabbricato burro e formaggio.

Sappiamo che ieri la Giuria cominciò i suoi lavoro nel chiosco Tremonti, e lì finirà oggi stesso. Ci assicura chi era presente che, dalle lodi che tutti i membri della Giuria indirizzarono, e meritamente, al sig. Angelo Tremonti, si può prevedere senza tema di sbagliare, che par lui... sarà un successone.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Ferro-China-Bisleri

L' uso di questo liquore è diventato una neccessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

L' illustre prof ENRICO MORSELLI *scrive: « Mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta, nonchè in quelli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi « isterica ».* 8

MILANO

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. MILANO

Concessionari esclusivi per gli *Stati Uniti d' America* e loro Colonie, per il *Messico, Cuba e Canadà*, i Signori **L. GANDOLFI e C. 427-431 West Brodwag-NEW-YORK.**

Ricercasi

persona seria 30-40 anni per servizio di Banco Privative. Inutile presentarsi senza serie referenze.

Rivolgersi amministrazione del giornale.

La Direzione del

COLLEGIO SILVESTRI

si pregia di avvertire che durante le vacanze autunnali l' istituto rimane aperto a quei giovani che dovendo, nel prossimo ottobre, sostenere gli esami di riparazione, hanno ora bisogno di lezioni speciali nelle singole materie.

Gli ottimi risultati ottenuti dai convittori di questo Collegio, fino ad ora valgano ad assicurare che nulla si trascura per bene apparecchiare i giovani alle prove finali.

Si accettano anche esterni.

Retta modica. 208

PIANO D'ARTA (Carnia)

Stazione balneo-climatica a m. 500 s. m.

Albergo POLDO

Stabilimento idroterapico completo

Elettroterapia - Bagni solforosi - Bagni a vapore

Vasti boschi resinosi - Lawn-Tennis - Telegrafo - Telefono. 197

Medico **Dott. T. Liuzzi** *Proprietario* **Osvaldo Radina Dorcatti**

Prof. E. CHIARUTTINI

SPECIALISTA

per le Malattie Interne e Nervose

consultazioni

ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2

Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) n. 4.

ANTONINI & CERESA - VENEZIA

Scorie Thomas

Superfosfato estero e nazionale

Nitrato di Soda - Sali - Zolfi - Solfato di rame.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

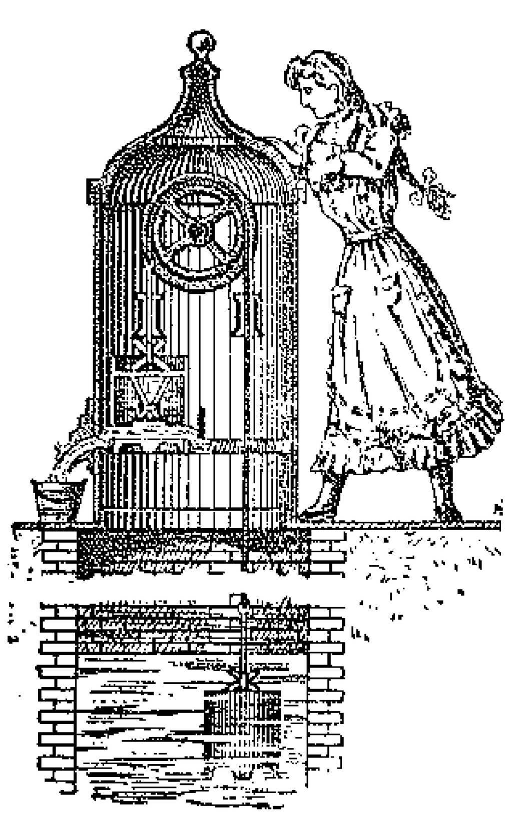
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso il farmacista GIACOMO COMMESSATTI



Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua

Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.

Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.

Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo L. 200.

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia.

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

DOMANDE e OFFERTE.

A PREZZI D'OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 53

¡BARATILLO! Settimanale letterario illustrato. Semestre con 260 cartoline variate L. 2.80. Mese saggio con 40 cartoline cent. 50. **Del Vitto,** Viale Ticinese 5, Milano.

IMPORTANTISSIMO !!! Nell' interesse degli acquirenti per l'installazione de motori a *gas, gas povero, alcool, petrolio, benzina,* chiedere preventivi e ragguagli alla Ditta: G. B. Marzuttini e C.i, unica rappresentante per città e provincia della Casa «Tangyes» di Birmingham. *Depositaria* delle ben note e insuperabili biciclette «Marchaud» con accensione al magnate. Visibili le stesse in Piazza Umberto I.o N. 10, all'Officina Marzuttini, con annesso **Garage** costruito per comodo dei Signori Automobilisti.

Si caricano accumulatori. 131

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

F. COMAR & Cie, Paris. — In tutte le Farmacie.

REUMATISMI

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5, al pezzo.

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

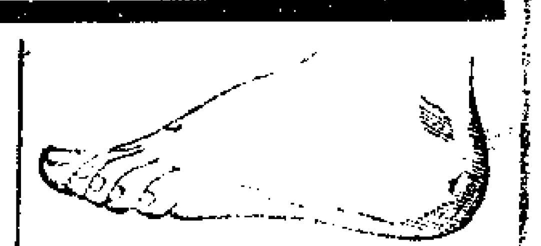
Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.** 57

Prezzi convenientissimi

Francesco Cogolo

provetto callista

Grazzano 73



VITULINA

farina lattea preparata dalla Ditta POLENGHI LOMBARDI e C. di Codogno: dà splendidi risultati nella nutrizione dei vitelli tanto se allevano quanto da macello, perchè è molto nutritiva ed igienica e assai più economica del latte naturale.

Centinaia di certificati comprovano l'indiscutibile bontà del prodotto.

Per ordinazioni e notizie rivolgersi a PAGANINI VILLANI & C. - MILANO

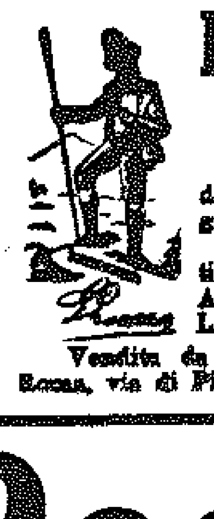
CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.



L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri.** — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — **Contiene:** gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

UDINE — 94 Via Aquileia 94 — UDINE

Rappresentanza Sociale

della Navigazione Generale Italiana

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO E RUBATTINO

Capitale Statutario Lire 66.000.000 — Emesso e Versato 33.000.000

E DELLA

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

"LA VELOCE"

Capitale Emesso e Versato L. 18.000.000

Imbarco per passeggeri e merci

Linea dell'America del Sud

Viaggi in 19 giorni circa

Servizio celere settiman. fra Genova, Barcellona, Montevideo, Buenos Ayres, Rosario di Santa Fè e viceversa

partenze da Genova ogni Mercoledì a Mezzogiorno.

Il 1 Luglio	partirà il vapore Postale	"ORIONE"
15	» » » »	"SAVOIA"
29	» » » »	"SIRIO"

Si vendono biglietti di proseguimento a tutti i porti del Pacifico sia per la via delle Cordillere che per lo stretto di Magellano.

Servizio Celere fra Genova Rio Janeiro e Santos

partenze postali due volte al mese, durata del viaggio 18 giorni circa

Passaggio gratis sul mare alle Famiglie di contadini o agricoltori per lo Stato di SAN PAULO (Brasile) **fino a nuovo ordine l'Emigrazione Gratuita per il Brasile è sospesa dal R. Governo Italiano.**

Linea dell'America del Nord

durata del viaggio 15 giorni circa

Servizio Celere settimanale fra Genova, Napoli, new York e viceversa. Partenze da Genova ogni lunedì, ore 10

Il 6 Luglio	partirà il piroscafo Espresso	"CITTA' DI MILANO"
13	» » »	"UMBRIA"
20	» » »	"LOMBARDIA"
27	» » »	"NORD AMERICA"

Si danno biglietti per tutte le ferrovie Nord-Americane a prezzi ridotti

Linea dell'America Centrale

per Marsiglia, Barcellona, Tenariffe, Santa Lucia, Trinidad, La Guayra, Sanabilla, Curaçao e Colon

Una partenza mensile

durata del viaggio 24 giorni

Prezzi di Passaggio per l'AMERICA CENTRALE: Classe unica F.r 600.

Due partenze Mensili da Genova per l'Africa Occidentale e Meridionale TRANSWAAL

coi piroscafi della Società «LA VELOCE» con trasbordo a Teneriffe e Las Palmas

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IMPORTANTE

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in UDINE alla *Rappresentanza Sociale Via Aquileia* 94 di fronte alla Chiesa del Carmine.

Gas Acetilene

Impianti completi per illuminazione - Apparecchi portatili autogenerario per qualsiasi uso - Cucine brevettate garantite - Accessori d'ogni genere.

CARBURO DI CALCIO

Catalogo dettagliato gratis Ing. L. TROUBETZKOY-Milano, Via Mario Pagano, 43